

"RIENTRO DA UNA FANTASTICA ESPERIENZA"

Capita spesso di ripensare a qualcosa che ci ha reso felici, completi ed è proprio guardando fuori dal finestrino di questo aeroplano che mi torna in mente l'esperienza che ho appena vissuto. Mi è stata concessa la possibilità di partecipare all'evento più importante legato al mondo dell'emofilia e con me non hanno partecipato persone qualunque! Questo congresso mondiale è stato davvero importante per la mia crescita e anche per acquisire una certa fiducia in me stesso. Non è semplice per qualsiasi ragazzo, emofilico o no, parlare della propria patologia, delle proprie necessità, o anche, più banalmente, delle proprie curiosità. Pensavo che l'emofilia mi rendesse diverso dagli altri, ma solo ora mi rendo conto che è la mia forza! Superficialmente la chiamavo "malattia", ma, in realtà, sono stato davvero fortunato. "Non ho mai scherzato così sulla mia malattia" dice un mio compagno. Come non dargli ragione? Sono stati giorni fantastici in cui abbiamo avuto sia la possibilità di seguire importanti interventi del congresso, ad esempio sulla parte medica (articolazioni, artropatie, il problema degli inibitori, ecc) o la parte sull'assistenza (il punto di vista di infermieri, fisioterapisti, ecc...), sia di conoscerci l'un l'altro, cercando di portare a termine un progetto finale da poter mostrare proprio come avevamo già fatto a Firenze in occasione del congresso nazionale. Questa volta, però, abbiamo avuto più tempo ed il risultato non poteva che essere positivo. Si è creato un gruppo fantastico, D.N.A.. Abbiamo raccolto pensieri al termine di ogni incontro, di ogni intervento e, alla fine, li abbiamo messi insieme. Indovinate il risultato? Molti pensieri e frasi che ci avevano colpito erano, guarda caso, le stesse per molti di noi, a dimostrazione del fatto che abbiamo creato un gruppo unico e forte. Personalmente, la cosa più bella è stata l'incontro internazionale con realtà diverse dalla nostra: abbiamo avuto modo di renderci conto del divario tra i vari paesi, delle diversità nel trattamento, dell'esistenza o meno di centri emofilia, di come un emofilico vive la propria patologia, ma, soprattutto, a me è servito a capire che, al giorno d'oggi, il vero problema non è più l'emofilia come patologia, ma il "gap" che si è creato tra le varie nazioni. Concludo ribadendo quanto sono fortunato e ringrazio tutti quelli che ci hanno dato la possibilità di partecipare. L'emofilia va condivisa con chi ci sta intorno, solo così può diventare la nostra fortuna!

Aris G.